



L'Arcivescovo di Catania

L'OLIO CHE CONSACRA I MARTIRI, PER I TESTIMONI DI CRISTO IN OGNI TEMPO

Omelia per la Messa Crismale

2 aprile 2026

Giovedì Santo

Cattedrale di S. Agata

Catania

Carissima Eccellenza, padre Abate, reverendo Ispettore dei Salesiani,
carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati,
oggi risplende nell'assemblea che qui si è radunata per la Messa del Crisma, la
bellezza del Corpo di Cristo, in tutte le sue vocazioni e ministeri. Usciremo da questa
celebrazione per iniziare questa sera il Triduo Santo di Passione, Morte e Risurrezione
di Cristo, e porteremo nelle nostre comunità gli oli santi per la santificazione del
popolo di Dio: pensiamo ai catecumeni che saranno preparati al battesimo con l'olio
con cui verrà unto il loro petto; ad essi stessi e ai cresimandi che saranno segnati con
l'olio profumato del Messia; ai quattro presbiteri (don Orazio Moschetta sdb a
Biancavilla l'11 aprile p.v., don Giandaniele Pellegrino, don Luca Vitaliti, don Colivs
Kasongo il 25 aprile qui in Cattedrale) le cui mani saranno consacrate dallo stesso olio;
pensiamo agli infermi che nell'olio della consolazione troveranno sollievo per lo
spirito e per il corpo. Ritornerete arricchiti di grazia nelle vostre comunità anche voi,

cari presbiteri, dopo aver rinnovato le promesse sacerdotali, per poter continuare con gioia a configurarvi, giorno dopo giorno, a Cristo Buon Pastore: come vi ho raccomandato nella meditazione martedì scorso, vivete con “l’orologio della vostra vita puntato sull’ora di Cristo”, l’ora del dono, della croce, della salvezza, di una gloria che non è di questo mondo.

Nella preghiera di consacrazione dell’olio del Crisma, la liturgia pone sulle labbra del Vescovo queste parole: «...impregnalo della forza del tuo Spirito e della potenza che emana dal Cristo dal cui santo nome è chiamato crisma l’olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri». A noi che stiamo celebrando il Giubileo Agatino nel IX centenario di quella traslazione delle reliquie che ha segnato la nostra identità ecclesiale, il richiamo al crisma che consacra i martiri risuona davvero speciale. Ci invita a pensare, così come i Vangeli fanno nei racconti della Passione, così come gli *Atti* e le *Passioni* dei Martiri ci suggeriscono, che il martirio è una vera e propria liturgia. Nel Martirio di Felicità e Perpetua nell’anno 203 a Cartagine, gli *Atti* narrano questo: «Il popolo chiese che i feriti fossero menati di nuovo al centro dell’arena, volendo assaporare lo spettacolo della spada che entra nei corpi vivi (...) I martiri (...) vennero dove la folla desiderava. Si diedero il bacio di pace per consumare il martirio secondo il rito della fede. Tutti restarono immobili e ricevettero il colpo fatale». Si scambiano il bacio della pace come prima di accostarsi all’Eucarestia, “secondo il rito della fede”! Miei cari, così Agata, Euplo, Felicità e Perpetua, e tutti i santi martiri di ogni tempo, fino ai diciassette uccisi in odio alla fede nel 2025 in varie parti del mondo. Il martirio è configurazione a Cristo, e il crisma con cui veniamo unti nei sacramenti dell’Iniziazione e nell’Ordinazione presbiterale ed episcopale, è profuso affinché la nostra vita profumi di Cristo con la sua testimonianza.

Cosa è la vita ecclesiale, cosa è la vita della nostra Chiesa di Catania nel suo annuncio, nella celebrazione dei Sacramenti, nella vita di ciascuno e di tutti, nelle parrocchie, nella Curia, nelle Associazioni e Movimenti? Cosa è nella vita dei presbiteri dei diaconi, in quella consacrata dei monasteri e delle comunità religiose, nell’operosità dei volontari, nella testimonianza in famiglia e nel mondo, se non una corale testimonianza di fede? Scrive un vescovo italiano, monsignor Franco Giulio Brambilla: «La testimonianza dei cristiani: questo è il cuore della cura delle anime. L’agire pastorale della Chiesa ha il suo rosetto ardente nel far crescere la testimonianza cristiana dei credenti e la vita della Chiesa come testimonianza. Tutta la fatica pastorale, non serve anzitutto a perpetuare un’istituzione, né a favorire una religione

del benessere personale [...] La cura delle anime, invece, intende sostenere la testimonianza cristiana nella sua forma ecclesiale adulta e matura».

Miei cari, il cammino sinodale e i frutti che da esso dobbiamo raccogliere, ci portano a considerare quale è la qualità della nostra testimonianza cristiana, Ci portano oggi a chiederci quanto ci sentiamo "pietre vive" per costruire quell'edificio spirituale che è la Chiesa. Ci porta anche a considerare se noi, pietre vive, siamo connesse l'una all'altra nella comunione.

C'è un solo modo di testimoniare l'Amore trinitario, quello del "Testimone fedele" che è Cristo. Così Giovanni apostolo, nell'Apocalisse, definisce il Signore Gesù: «il testimone fedele» (cf Ap 1, 5).

La nostra testimonianza cristiana: in questo Triduo pasquale si rinvigorisca e rinasca! Essa nasce da un incontro vissuto con Cristo in un giorno che ha cambiato la nostra vita, e di cui dobbiamo tenere viva sempre la memoria, come ha fatto il discepolo amato nel Quarto Vangelo, ricordando quel «Venite e vedete», delle quattro del pomeriggio (cf. Gv 1,39). Oggi, cari presbiteri, ricordate le vostre “quattro del pomeriggio”, e chiedete lo stesso brivido di gioia per essere stati guardati dal Cristo in quell’ora, da sempre e per sempre. Egli vi vuole testimoni credibili della carità pastorale, instancabili costruttori di comunione nella Chiesa e nel mondo, audaci annunciatori del Vangelo che vanno a cercare le pecore più lontane, soprattutto le più giovani, e curano al sicuro, con una dedizione generosa, il proprio greggio nel recinto sempre aperto delle comunità.

Va custodito in tutti noi l'aspetto spirituale della testimonianza, in laici, presbiteri e consacrati, perché come i martiri, nel momento in cui bisogna dare ragione della speranza, si sia in grado di farlo con fede e forza.

Va a custodito in tutti noi l'aspetto morale e anche critico della testimonianza cristiana. Dobbiamo essere critici nei confronti di ciò che annacua la nostra credibilità, i compromessi economici, di interessi personali, ma ancora di più quelli etici nel valore che si dà alla vita dei piccoli e degli anziani, della sessualità umana e della famiglia, dei valori di democrazia e di rispetto degli altri. C'è bisogno di una nuova stagione di testimonianza sui valori della trasparenza e dell'amore al bene comune, soprattutto nella nostra Sicilia.

Si è testimoni credibili se si è uomini e donne di pace, come ha fatto Cristo nel Getsemani, davanti al Sinedrio e a Pilato, dove è andato incontro al sacrificio supremo con la dignità del Principe della Pace. Siamo vicini al cardinal Pizzaballa e alla Chiesa

che è in Gerusalemme, che oggi ci stanno dando l'esempio di essere operatori di pace e di dialogo. Ricordiamo infine che la testimonianza più grande la diamo nella carità. Quando una persona finisce in carcere, vive in un luogo invivibile e non degno di una persona umana, quando muore come un animale randagio, ucciso come Elisabeta nella nostra città; quando si lucra su persone italiane e straniere redendole schiave in un Paese democratico come il nostro, allora qualcosa è fallito nella nostra testimonianza cristiana: il profumo del crisma si è sprigionato dalle ampolle d'argento, ma non ancora dal nostro impegno comunitario. Il crisma sulla fronte si è forse asciugato subito, assorbito dall'individualismo e da una fede che rimane prigioniera del privato. Le nostre mani unte di crisma si sono giunte nella preghiera, ma forse non hanno fatto spreco di fragranza sacerdotale. Oggi tutti, ricevendo nelle nostre comunità l'olio che consacra sacerdoti, re, profeti e martiri, vogliamo chiedere per la nostra Chiesa un supplemento di testimonianza: che la Chiesa catanese, come la sua martire santa, unta dell'olio del Messia, viva la sua missione messianica in questo tempo così complesso. E anche se il nostro corpo non sarà rivoltato sui carboni ardenti di una fornace, diventi ugualmente pane pronto per essere offerto nell'Eucarestia, «sacrificio vivente gradito a Dio» (cf Rm 1,12). Così sia.